

## Un giallo a scuola

Il vento spazzava via le foglie ormai morte, in sottofondo qualcuno cantava una canzone vecchia d'alcuni anni. L'aria era carica di pioggia, il cielo di nuvole. Era autunno ormai inoltrato, le castagne erano cadute e gli aceri s'erano tinti dei colori del fuoco.

Sarah si apprestò ad entrare nella scuola, infreddolita, con nuvolette di fiato che la precedevano, senza notare le due volanti della polizia che stavano parcheggiate fuori dall'edificio rosso mattone. Quel giorno doveva arrivare il bibliotecario a mostrare un libro antico, ritrovato sotto la scuola da poco, poi restaurato e di inestimabile valore.

Quando giunse in classe, però, la ragazza si rese conto che niente sarebbe stato come era previsto. I suoi compagni, quelli già presenti perlomeno, si stavano affrettando ad uscire concitati dall'aula. Sarah li seguì, confusa, in biblioteca, dove c'era la scientifica che analizzava la scena del crimine. Il libro, custodito fino a poche ore prima in una teca di vetro con antifurto, era sparito, ma la teca era intatta. Il bibliotecario, rimasto lì per la notte per eventuali tentativi di furto, era piegato a terra, il volto imbavagliato, le mani legate in corde blu, il corpo pieno di lividi. Era stato aggredito, e il prezioso manoscritto rubato.

Il docente fece tornare gli alunni in classe, dove le attività ripresero il loro normale corso. Ma si sentiva nell'aria che non era una giornata come le altre. I compagni bisbigliavano e parlottavano con il vicino, il docente perdeva continuamente il filo del discorso. A circa metà mattinata venne il direttore a comunicare agli alunni che potevano accendere i telefoni per chiamare a casa e farsi venire a prendere. La polizia preferiva tenere chiuso il luogo del delitto per un paio di giorni.

Sarah tornò a casa, cercando una possibile pista. Certo, se la scientifica non aveva trovato altro che un'impronta di guanto sulla teca, come poteva sperare, lei, di trovare il colpevole? Ci avrebbe provato. Aveva bisogno di una squadra prima di tutto. La sua migliore amica abitava nella casa accanto alla sua. Sarah tirò un sassolino contro la finestra di Beatrice, che sbucò immediatamente fuori con la testa. L'amica le spiegò come stavano le cose e Bea accettò di aiutarla a trovare il ladro.

Prima di tutto dovevano fare la lista dei sospettati. Il bibliotecario era in cima all'elenco; anche se era l'apparente vittima poteva benissimo darsi che avesse finto il furto e l'aggressione per intascare una cospicua somma di denaro. Inoltre, c'era l'esperto che era venuto a scuola parecchie volte, l'uomo con il cappello a falda larga, che si aggirava lanciando occhiate diffidenti a chiunque gli passasse accanto o anche solo lo sfiorava. Chi altro? Tutte le misteriose presenze degli ultimi giorni: l'elettricista, l'idraulico, il

supplente del docente di geografia, datosi malato due settimane prima... Ma cinque persone sospette erano una somma un po' misera. Le amiche si stavano scervellando quando Bea ebbe l'illuminazione che le avrebbe poi portate sulla strada giusta.

Le telecamere! Quando la ragazza lo disse all'amica, le due si scambiarono uno sguardo eloquente... sapevano perfettamente a chi rivolgersi! Il padre di Bea lavorava come bidello a scuola e perciò poteva probabilmente aiutarle a guardare il filmato nel momento del furto senza problemi; avevano ragione. L'uomo le aiutò, promettendo che avrebbe chiuso un occhio per quella volta.

Sarah non si aspettava nessun video, credeva che i ladri avessero manomesso le telecamere in un qualche modo, come accade in ogni film poliziesco che si rispetti. Invece, il filmato era ben chiaro, fin troppo. C'erano tre individui dal volto coperto, più l'artefice del furto stesso, a volto scoperto però. "Ma quello è..." Bea non finì nemmeno la frase. La compagna l'aveva già capito. Avrebbe riconosciuto quel volto tra mille altri.

Jack era arrivato quell'anno nella loro classe, era stato cacciato dalla vecchia scuola, ed era venuto lì. Possibile che fosse lui il ladro? Sarah doveva ammetterlo a sé stessa: essere espulsi non rendeva certo l'idea del ragazzo innocente.

Il giorno dopo le detective in erba portarono le prove in polizia, dove venne accertata la provenienza del video, ma Sarah non voleva accettare il fatto che fosse proprio lui, fra tutti, il colpevole. Il ragazzo venne chiamato in centrale e lo interrogarono, lui si dichiarò innocente. Giocava a calcio e quella sera aveva allenamento sul tardi, proprio nell'ora in cui si era ipoteticamente verificato il furto. Il suo alibi reggeva: venne verificato con una telefonata all'allenatore che disse, in effetti, che quel fatidico giorno Jack era presente all'allenamento.

La polizia lo tenne lì ancora un po', riluttante a lasciarlo andare, ma alla fine lo rilasciò, promettendo però che lo avrebbero tenuto d'occhio. Le due ragazze erano rimaste lì sotto richiesta del poliziotto di turno e quando uscirono si era già fatto ormai buio. Le giornate si stavano accorciando e il tempo passava in fretta, troppo in fretta: erano già trascorsi quasi due giorni dall'avvenimento nefasto. Un pipistrello svolazzava nel buio sopra le amiche, attorno ai lampioni, restando nell'ombra, ma senza entrare nel cerchio di luce blu sebbene fosse attratto dal nugolo di moscerini che vi svolazzava poco sotto. Fu allora che a Sarah si accese la lampadina. Aveva sempre saputo che Jack era un bravo ragazzo, in fondo. Sapeva perfettamente chi fosse il ladro, come aveva fatto a rubare il libro e perché.

Un mese dopo. “E perciò conferisco a Sarah e Beatrice una medaglia come detective in erba, ringraziandole per aver ritrovato un oggetto di grande valore per noi, che simboleggia la nostra scuola!” Le ragazze salirono felici sul palco in aula magna, ma Sarah ripensava agli avvenimenti delle ultime settimane.

La luce blu del lampione le aveva fatto riaffiorare un ricordo. Le mani del bibliotecario erano legate da una corda blu, che sembrava pitturata. E poi ancora, l'elettricista che doveva aggiustare troppi quadri elettrici, troppe lampadine fulminate. Le sue tenaglie di un blu intenso. Come gli erano cadute di tasca, un giorno, dalla scala, e Sarah si era chinata a raccoglierle, con una traccia di vernice blu scrostata rimasta sui palmi e sul pavimento liscio.

Poteva aver benissimo manomesso il sistema che difendeva la teca, avendo aiutato a progettarlo lui stesso. Poteva aver inserito un falso video nel sistema delle telecamere di sicurezza, lui era sicuramente a conoscenza della loro presenza. Perché? Per il valore. Il libro valeva moltissimo, aveva tentato molte persone sicuramente.

Una volta fatto venire l'individuo sospettato dalla polizia, costui aveva evidentemente negato di aver fatto qualunque cosa che potesse c'entrare con il furto del libro. Eppure, si era tradito. Bea aveva capito che bleffava e che non avrebbe mai ammesso di essere il colpevole, perciò aveva finto dicendo: “Poverino il ragazzo che è stato incolpato” e, come si aspettava, l'elettricista aveva risposto che Jack era il colpevole, non era stato incolpato di nulla che non avesse realmente fatto. A quel punto, Sarah aveva capito il trucco dell'amica, e gli aveva chiesto come facesse a saper il nome del presunto colpevole.

Ecco svelato l'uomo che aveva svolto il furto. Alla fine, dovette dunque ammetterlo, ma disse chiaro e tondo di non essere stato aiutato da complici. Gli credettero. Infine, Bea aveva anche capito dove aveva nascosto il manufatto. La borsa da lavoro era troppo ovvia, ma nascondere nell'armadietto di Jack? Poteva aver preso le chiavi dell'armadietto corrispondente dalla segreteria senza troppe difficoltà.

Restava solo un mistero: perché incolpare Jack? Per il semplice fatto che era nuovo e misterioso sotto numerosi aspetti? Le amiche non credevano fosse così.

Ma torniamo al presente. Mentre ripensava a tutto questo, Sarah abbracciò l'amica, sprizzante di gioia pure lei. Quando scesero dal palco i compagni le accolsero esultanti, compreso Jack. Abbracciò Bea e si rivolse in imbarazzo a Sarah, sussurrandole un semplice grazie. In seguito, più privatamente, le confidò che non era

stato espulso, in realtà sua madre si era risposata con quello che era diventato poi il suo patrigno, e si erano dovuti trasferire, cosa che non lo aveva reso certo contento. Sì, era proprio lui. L'elettricista. Il ragazzo era però felice che si fosse finalmente tolto dai piedi, non gli dispiaceva per nulla.

Le due amiche del cuore erano felici. Insieme avevano risolto un caso, le vacanze autunnali erano finalmente alle porte e avevano in programma un sacco di divertimento. Quando la campanella dell'ultima ora suonò, corsero tutti fuori anche se il docente di storia stava ancora distribuendo i compiti, che volarono fuori delle finestre aperte. Era una giornata autunnale: il vento spazzava via le foglie, le castagne erano cadute, gli aceri s'erano tinti dei colori del fuoco e due amiche erano diventate detective. In una giornata con il cielo gonfio di pioggia e foglie rosse, tutto è possibile.

*Rebecca – 3C 2022*